

Mafia e voti di scambio, l'Udc Laudicina attacca I politici trapanesi replicano: tutti luoghi comuni

MARSALA. Voce roca e lenta. Scandisce le parole come se recitasse un pezzo di letteratura Vincenzo Laudicina, consigliere comunale dell'Udc, è stato ieri il primo teste d'accusa nel processo Peronospera fase seconda che, si sta celebrando davanti al tribunale collegiale di Marsala. Sott'accusa reato 416 ter del codice penale, ossia per scambio di voti politico mafioso, c'è l'ex presidente del Consiglio Comunale di Marsala e senatore socialista Pietro Pizzo. Laudicina è stato sentito in aula in qualità di imputato di reato collegato. Ha già raccontato molte cose ai magistrati della distrettuale antimafia, molte delle quali sono confessorie. E per questo nei suoi confronti si sta già procedendo. Spara a zero, Laudicina. Contro molti politici del centrodestra Trapanese. Esordisce così: «Svolgo l'attività politica da prima del '90 affiancando mio padre e poi da solo. Nel 2001 mi sono candidato con una lista civica. Sono stato costretto per i veti che mi sono stati posti dal centrodestra. Costa non ha voluto candidarmi, neanche Pizzo, né Grillo». L'interrogatorio va avanti. E i due pm presenti, Massimo Russo e Roberto Piscitello, entrano nel nocciolo della questione. processuale: i legami tra mafia e politica.

Secondo le affermazioni di Laudicina - in un'aula gremita di persone - Cosa nostra avrebbe condizionato esponenti della politica locale, infiltrandosi tra promesse e scambi di favore e denaro, soprattutto durante le competizioni elettorali; «Pizzo ha pagato per la campagna elettorale del figlio Francesco. La mafia ha appoggiato Costa, l'ho saputa da Nino Martinico. E nel maggio del 2001 ha sostenuto Grillo, io sono stato personalmente interpellato, ed anche D'Alì».

Pronta la replica dei politici. «Dichiarazioni come luoghi comuni – afferma il sottosegretario D'Alì -, non suffragate da fatti, nessuna considerazione se non quella dei legali a tutela della mia immagine e del mio ruolo». David Costa dice: «Allibito, sono autentiche falsità che l'autorità giudiziaria ha già verificato e che spero verifichi totalmente». L'onorevole Grillo commenta: «Le dichiarazioni di Laudicina mi consentono di fare ulteriore chiarezza: gli ambienti mafiosi marsalasi hanno cercato contatti che ho sempre rifiutato, subendo di conseguenza intimidazioni che ho denunciato nelle sedi preposte».

Rosa Alba Magliani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS